

SCHEDA INCONTRO

## III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

3 MARZO 2013

LUCA 13, 1-9

*Il Signore ha pietà del suo popolo*



ANNUS FIDEI  
2012-2013

### INIZIO

• *Invocazione allo Spirito Santo*

• *Orazione iniziale*

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore...

### IN ASCOLTO

• **Lettura di Lc 13, 1-9**

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

• *Breve presentazione del testo da parte dell’animatore*

• *Momento di silenzio orante*

### CONDIVISIONE

• *L’animatore propone alcune domande:*

- ✓ La conversione è un cambiamento di rotta, spesso presentata troppo alta e difficile da attuare, poiché annunciata come una metamorfosi radicale di noi stessi...non pensi, invece, che convertirsi è soltanto scoprire definitivamente l’amore vero e duraturo che Dio ha per noi?
- ✓ Gesù invita alla conversione prendendo spunto da alcuni fatti di cronaca del tempo, sottolineando che le sciagure non sono dei castighi divini causati del cattivo stile di vita. Sei d’accordo? Cosa ne pensi?

- ✓ Dio ci tratta d'adulti nelle nostre scelte, anche in quelle sbagliate e mostra una grande pazienza nell'attendere la nostra sincera presa di coscienza. Come potremmo anche tra di noi attuare la pazienza di Dio nelle nostre relazioni? Quali strategie attuare?

- *Messa in comune breve e inerente la vita.*

- *Canto*

- *Pregliera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata*

C - Affidiamo al Padre le nostre invocazioni. Egli, paziente e benevolo, non si fermar alle nostre parole, ma realizza ben più di ciò che osiamo chiedere e sperare.

L - Con fiducia, preghiamo dicendo:

### **Vieni in nostro aiuto, Signore!**

- Hai messo nelle mani della Chiesa il Vangelo e i santi Sacramenti, segni di salvezza. Liberale dall'orgoglio e dalla presunzione. Rendile attente all'azione dello Spirito nella storia. Ti preghiamo.
- Sulla terra vi sono popoli che da troppo tempo attendono che si metta fine alla loro miseria, allo sfruttamento delle loro risorse che li inchioda alla fame e alle malattie. Apri una breccia nella coscienza dei governanti. Ti preghiamo.
- Tu continui a suscitare profeti e testimoni dell'amore. Incoraggia gli sforzi di chi trasmette uno sguardo nuovo sul mondo e si impegna a favore di una convivenza civile e rispettosa, all'insegna della solidarietà. Ti preghiamo.
- Tu accompagna gli operatori di misericordia che si chinano sulle vittime della violenza e dell'odio, che curano le ferite provocate dagli errori e dalla fragilità umana. Desta attorno a loro una collaborazione generosa perché possano contare sull'aiuto di molti. Ti preghiamo.
- Tu conosci il desiderio di una vita nuova che abita tanti uomini e donne del nostro tempo. Non permettere che venga meno la loro volontà di conversione. Metti accanto a loro pastori santi e fratelli attenti e premurosi. Ti preghiamo.

- *Padre Nostro*

### **CONCLUSIONE**

- *Orazione finale*

- O Padre, la tua bontà è una forza viva che trasforma la nostra esistenza: apri i nostri occhi sulle meraviglie del tuo amore e dona slancio ed energie alle nostre braccia perché portino frutti di vita nuova. Per Cristo nostro Salvatore. **T - Amen**

## III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

3 MARZO 2013

LUCA 13, 1-9

*Il Signore ha pietà del suo popolo*

### Vigilate e convertitevi

di padre Raniero Cantalamessa

Il vangelo della III Domenica di Quaresima ci offre un esempio tipico di come predicava Gesù. Egli prende lo spunto da un fatto di cronaca (l'uccisione di alcuni galilei per ordine di Pilato e la caduta di una torre che aveva fatto diciotto vittime) per parlare della necessità di vigilare e di convertirsi. Secondo il suo stile rafforza quindi il suo insegnamento con una parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna...". Seguendo il programma che ci siamo prefissi per questa Quaresima, noi partiamo da questo brano per allargare lo sguardo a tutta la predicazione di Gesù, cercando di capire cosa essa ci dice sul problema chi era Gesù.

Gesù iniziò a predicare con una solenne dichiarazione: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). Noi ci siamo assuefatti al suono di queste parole e non ne percepiamo più la novità e il carattere rivoluzionario. Con esse Gesù veniva a dire: il tempo dell'attesa è finito; l'ora dell'intervento decisivo di Dio nella storia umana, annunciata dai profeti, è scoccata; quel tempo è ora! Ora si decide tutto, e si decide in base all'atteggiamento che ognuno prenderà davanti alle mie parole.

Questo senso di compimento, di traguardo finalmente raggiunto, si percepisce in diversi detti di Gesù di cui non si può mettere in dubbio l'autenticità storica. Un giorno, rivolgendosi ai discepoli in disparte, egli disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono" (Lc 10, 23-24).

Nel discorso della montagna Gesù dice tra l'altro: "Avete inteso che fu detto (da Mosè!)..., ma io vi dico". Immaginiamo che un predicatore sale sul pulpito e comincia a dire: "Avete inteso che Gesù vi ha detto..., ma io vi dico". L'impressione che dovevano fare le parole di Cristo ai suoi contemporanei non era molto diversa. Davanti ad affermazioni simili, non ci sono molte spiegazioni: o chi parla è un pazzo esaltato, o dice semplicemente la verità. Un pazzo però non vive e non muore come ha fatto lui e non continua a scuotere l'umanità a distanza di venti secoli dalla sua scomparsa.

La novità della persona e della predicazione di Gesù emerge in modo chiarissimo dal confronto con Giovanni Battista. Giovanni parlava sempre di qualcosa di futuro, un giudizio che stava per accadere; Gesù parla di qualcosa che è presente, un regno che è venuto e operante. Giovanni è l'uomo del "non ancora", Gesù è l'uomo del "già".

Gesù dice: "Tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui" (Lc 7, 28); e ancora: "La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi" (Lc 16, 16). Queste parole dicono che tra la missione di Giovanni e quella di Gesù c'è stato un salto qualitativo: il più piccolo nel nuovo ordine è in una posizione migliore che non il più grande del vecchio ordine. Furono queste ragioni che indussero i discepoli di Bultmann (Bornkamm, Konzelmann...) a staccarsi dal loro maestro, ponendo il grande spartiacque tra l'antico e il nuovo, tra ebraismo e cristianesimo, nella vita e nella predicazione di Cristo e non nella fede della Chiesa dopo la Pasqua.

Appare chiaro da ciò quanto sia storicamente insostenibile la tesi di alcuni che racchiudono Gesù all'interno del mondo ebraico contemporaneo, facendo di lui un ebreo come gli altri, che non ha inteso operare nessuna rottura con il passato, né portare nessuna novità sostanziale. È un far regredire la ricerca storica su Gesù a uno stadio da tempo superato.

Torniamo, come al solito, al brano evangelico della domenica, per trarne qualche insegnamento pratico. Alla notizia della strage operata da Pilato e del crollo della torre di Siloe, Gesù commenta: "Credete voi che le vittime di quelle disgrazie fossero più peccatori degli altri? No, vi dico, ma se non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo. Ne deduciamo un insegnamento importantissimo. Le disgrazie non sono, come alcuni pensano, segno di castigo divino nei confronti dei colpiti; sono semmai un ammonimento per chi resta.

Questa è una chiave di lettura indispensabile, per non perdere la fede di fronte alle sciagure terribili che avvengono ogni giorno sulla terra, spesso tra le popolazioni più povere e indifese. Gesù ci fa capire come dovremmo reagire quando, a sera, la televisione ci porta notizie di terremoti, inondazioni, o stragi come quella di Pilato. Non con degli sterili "O poverini!", ma traendone spunto per riflettere sulla precarietà della vita, sulla necessità di stare pronti e di non attaccarsi esageratamente a quello che da un giorno all'altro ci può venire a mancare.

Risuona nel brano evangelico la stessa parola con cui Gesù iniziò a predicare: conversione. Vorrei però far notare che convertirsi non è solo un dovere, è anche una possibilità per tutti, quasi un diritto. È una buona, non una cattiva, notizia! Nessuno è escluso dalla possibilità di cambiare. Nessuno può essere dato per irrecuperabile. Vi sono, nella vita, situazioni morali che sembrano senza via d'uscita: divorziati risposati, coppie con figli, che convivono senza essere sposati, pesanti precedenti penali a carico, condizionamenti di ogni genere.

Anche per questi c'è la possibilità di cambiamento. Quando Gesù disse che era più facile per un cammello entrare nella cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli, gli apostoli osservarono: "E chi allora si può salvare?". Gesù rispose con una frase che vale anche per i casi che ho accennato: "Impossibile agli uomini, non a Dio".

Mentre Gesù sta parlando a Gerusalemme, qualcuno lo mette al corrente di una notizia sconvolgente e improvvisa: alcuni galilei, probabilmente zeloti rivoluzionari, sono stati massacrati da Pilato, mentre stavano offrendo il sacrificio. Nell'animo della gente era ancora vivo il ricordo di un'altra disgrazia: diciotto operai, mentre stavano lavorando nelle vicinanze del tempio, erano rimasti uccisi nel crollo di una torre. Cosa avranno pensato le persone? Avranno, forse come noi, fatto questo ragionamento: poiché Dio è giusto, se costoro hanno subito una tale sorte, allora significa che erano dei peccatori. Gesù invece è di diverso parere («No, vi dico»): quegli uomini non erano peggiori degli altri. La loro disgrazia, casomai, è il segno che il giudizio pesa su tutti. Gesù infatti ripete due volte ai suoi ascoltatori: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (13,35). Sono parole dure, persino minacciose, e tuttavia pronunciate per salvare più che per punire, come suggerisce la parabola del fico sterile.

Il fico sterile rappresenta il popolo di Dio, come già si legge nel libro di Geremia (8,13): «Non c'è più uva nella vigna, né fichi nel ficaiò, il fogliame è avvizzito». La sterilità del popolo è irriducibile: sono tre anni che il padrone viene a cercare i fichi senza trovarne. Il giudizio rimane all'orizzonte; *questo* però è ancora *tempo* di misericordia. Gli equivoci possibili sono due. C'è chi pensa: «ormai è troppo tardi, la situazione è irreversibile, la pazienza di Dio si è esaurita. E c'è chi pensa: Dio è paziente, c'è sempre tempo». La parabola insegna piuttosto un altro atteggiamento: il cambiamento è ancora possibile, ma non si può programmare la pazienza di Dio né approfittarne. Il giudizio sarà tanto severo e, perciò, la conversione tanto importante che Dio concede un'ultima opportunità. Il tempo della misericordia si prolunga per rendere possibile il cambiamento, non per rimandarlo. Il Vangelo rivela che *la buona notizia sta nel fatto che a un fico ormai sterile, e dunque morto, venga ancora concessa una possibilità.*